

LAURA PALAZZANI, *Il potenziamento umano. Tecno-scienza, etica e diritto*, Giappichelli, Torino, 2015, pp. 184.

L'espressione *human enhancement*, altamente diffusa nella letteratura scientifica anglosassone a partire dagli anni 70 del secolo scorso, allude alle possibilità di intervento sul corpo umano volte ad implementarne o migliorarne la capacità funzionali grazie all'apporto tecnologico. L'anelito "prometeico" all'affrancamento dai limiti posti dalla natura e la tensione verso il superamento della condizione di precarietà ontologica costituiscono una costante della storia umana. Nella prima metà del secolo scorso Julian Huxley, fratello del noto autore della distopia del *Mondo Nuovo*, introduce il termine *transhumanism*, alludendo al raggiungimento di uno stadio evolutivo inedito in cui l'uomo trascenderà la sua stessa umanità realizzando le sue infinite potenzialità. Tuttavia ciò che un tempo era confinato nell'area del "meramente futuribile" oggi è tradotto in termini concretamente fattuali dalle possibilità offerte all'uomo dallo sviluppo tecno-scientifico. La scienza medica sta approdando con una rapidità sconcertante a nuove possibilità di intervento sul corpo umano, concepito sempre più alla stregua di una concezione freddamente meccanicistica come materia amorfa e plasmabile, volte all'incremento delle sue capacità funzionali ben oltre lo scopo terapeutico. Inoltre, il dibattito sul potenziamento, che ha la sua genesi nelle riflessioni suscitate dall'incontro tra medicina riproduttiva e ingegneria genetica, si intreccia ineludibilmente, se condotto ad un'estremizzazione, con le riflessioni del movimento transumanista che auspica il totale affrancamento dell'uomo dalla natura mediante un potenziamento smisurato delle sue capacità fisiche, psicologiche ed intellettuali nel segno di una vera e propria rivoluzione antropologica volta a ridisegnare l'identità umana. L'asservimento dell'uso della tecnologia al potenziamento umano ha delle numerose implicazioni e pone una serie di interrogativi che vanno ad irrorare la discussione bioetica e biogiuridica.

Il volume di Laura Palazzani dal titolo *Il potenziamento umano. Tecno-scienza, etica e diritto* edito per i tipi di Giuffrè, offre al lettore gli strumenti ermeneutici per potersi agilmente orientare nell'ambito del dibattito sul tema, proponendo un'autentica "filosofia del potenziamento" volta a fornire con estremo rigore argomentativo una risposta ai numerosi interrogativi posti da questo ambito di rifles-

sione. Le svariate modalità di intervento sull'uomo riconducibili alla categoria dell'*enhancement*, evocano infatti un orizzonte problematico complesso che mette in discussione le consuete categorie giuridiche e morali, i confini tra salute e malattia, tra normale e patologico, e non ultimo gli scopi della medicina e il senso della giustizia sociale.

Nella prima parte del volume l'A. propone un'analisi critica delle principali teorie sull'*enhancement*, basata sul confronto sistematico tra gli argomenti favorevoli e quelli contrari, ponendo le premesse per una riflessione equilibrata che senza "acritici entusiasmi o precipitosi rifiuti" si fondi su un corretta valutazione dei rischi e dei benefici insiti nelle nuove tecnologie potenzianti al fine di garantire i requisiti minimi per una giusta regolazione del fenomeno. La seconda parte del volume è incentrata su un'analisi critica dei diversi ambiti di applicazione del potenziamento al fine di valutarne l'ammissibilità. L'approccio dell'A. al tema è sia critico che costruttivo, da un lato infatti evidenzia i rischi insiti in un approccio tecnofilo estremo e nell'affidamento cieco alla tecnologia migliorativa in funzione dell'autodeterminazione individuale, dall'altro però mette sapientemente in luce i limiti di un atteggiamento rigidamente ostruzionista nei confronti dell'avanzamento delle conoscenze scientifiche e delle applicazioni tecnologiche in questo ambito. In un contesto radicalmente pluralista come quello odierno, l'A. sottolinea più volte l'importanza di assumere una posizione critica sul tema, articolata su diversi livelli e che tenga conto della specificità delle numerose implicazioni connesse. Se è vero – scrive l'A. – che l'uomo tende al miglioramento, e che i nuovi progressi delle conoscenze scientifiche e tecnologiche offrono strumenti nuovi per realizzare tali scopi, non bisogna mai perdere il senso e il fine del miglioramento con riferimento a sé e alla società, presente e futura, per evitare da un lato il sogno irrealistico ed eccessivo della perfezione e dall'altro l'accettazione passiva della imperfezione. Il desiderio verso la perfezione spinto anche dalla tecnologia è umano nella misura in cui non oltrepassa la condizione umana e il senso del limite dell'uomo (p. 142). Per l'essere umano, infatti, "essere qualificato dalla contingenza", la consapevolezza dei propri limiti e della propria caducità costituisce la fonte del suo impegno e dell'aspirazione costante al miglioramento. Al contrario, l'ansia di raggiungere la perfezione, soprattutto in un contesto sociale come quello odierno sempre più competitivo e fondato sull' "efficientismo", rischia di attivare dinamiche di esclusione soprattutto nei confronti dei soggetti deboli, annullando la percezione della solidarietà come dovere sociale.

L'itinerario teoretico dell'A. investe anche il piano strettamente giuridico della regolamentazione delle nuove tecnologie di potenziamento a livello nazionale ed internazionale. In particolare, l'A. sottolinea come la normazione delle tecnologie di potenziamento non possa prescindere dai principi biogiuridici generali già espressi a livello internazionale come il primato dell'uomo sul progresso scientifico, il rispetto dell'integrità fisica, la libertà informata, la giustizia e la cooperazione. La tecnologia potenziante costituisce infatti un terreno minato da una profonda incertezza dal punto di vista teorico-giuridico ed etico, che necessita di regolamentazione specifica e di "categorie morali per interpretarla criticamente", nella consapevolezza "che alcune decisioni, almeno quelle di come orientare la ricerca presente e futura oltre che di come applicare le tecnologie, le dobbiamo discutere oggi, perché è l'oggi che delinea il mondo futuro" (p.143).

*Valeria Sala*